

Commissione parlamentare Stragi Il dc Granelli annuncia: le conclusioni del lavoro saranno clamorose

Il presidente Gualtieri: «In questi anni c'è stata una politica dei servizi segreti» Contrasti sul documento finale

«Riapriremo il capitolo della P2»

L'inchiesta su piazza Fontana ripropone depistaggi e deviazioni. Lo ha detto l'onorevole Granelli della commissione parlamentare che ha preannunciato novità politico-istituzionali di grande rilievo.

Un discorso, dunque, quello di Granelli, assai critico nei confronti di uomini politici del suo stesso partito, che si sono alternati alla guida dei passati governi.

ad alcune osservazioni dei commissari, sottolineando che «la individuazione dei perché non si è arrivati a determinare i responsabili delle stragi è compito primario, che io non mi sento di abbandonare, né di concepire soltanto come confronto di tesi storiche o storiografiche».

Il vicepresidente della commissione, il dc Pier Ferdinando Casini si è invece espresso per una relazione più cauta, che «nasca all'interno della commissione».

Ben più deciso l'on. Granelli, che, parlando al Liceo di Milano ha ritenuto, appunto, di fare le importanti anticipazioni riportate.



Riaperta l'inchiesta Alceste Campanile ucciso perché conosceva i misteri del sequestro Saronio?

Una telefonata al «Telefono giallo» di venerdì scorso ha indotto la Procura della Repubblica di Reggio a riaprire l'inchiesta sul delitto Campanile, rimasto impunito dopo oltre 14 anni.

OTELLO INCERTI

REGGIO EMILIA. «Telefono giallo» riapre l'inchiesta sull'assassinio di Alceste Campanile, il giovane militante di «Lotta Continua» ucciso con due rivoltelle, la sera del 12 giugno '75, sul greto dell'Enza, a Montecchio: il procuratore della Repubblica di Reggio, Elio Bevilacqua, ha ritenuto importante una delle telefonate giunte venerdì sera alla nota trasmissione di Corrado Augias, quella di Lilliana Casali, bolognese, che ha indicato nuovi elementi che potrebbero mettere il delitto in relazione al sequestro Saronio.

La Casali, come si ricorderà, aveva posto una domanda agli ex dirigenti nazionali di «Lotta Continua» presenti in studio, Marco Boato e Giorgio Albonetti. Nell'inchiesta che avete svolto sul delitto - aveva chiesto - non avete saputo della voce che circolava negli ambienti della sinistra extraparlamentare frequentata da Alceste, e cioè che lui stesso avrebbe visto, restituendo in un certo garage una bici che gli era stata prestata, cose che gli avevano fatto capire molto del sequestro Saronio? Gli ex dirigenti di Lotta Continua non sapevano nulla di queste voci - hanno detto - e nulla ne sapeva del resto la magistratura.

Un particolare inedito, confermato, con qualche dettaglio in più, dalla stessa Casali in una intervista rilasciata al «Corriere». Dice la Casali: «Me lo ha assicurato anche mio fratello, e diversi altri ragazzi, come lui, ne erano al corrente. Alceste, stando a quanto mi venne riferito, pochi giorni prima di morire disse, qui a Bologna, dove frequentava anche



Una immagine dell'attentato alla Banca dell'Agricoltura; in alto, Luigi Granelli

MILANO. «Il nemico non è ancora sconfitto», ha affermato ieri sera l'on. Luigi Granelli, della sinistra democristiana, che, subito dopo, ha dato l'annuncio clamoroso: «Non intendo in questa sede anticipare le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, di cui faccio parte, e che saranno rese pubbliche fra qualche giorno. Ma posso dichiarare che sono stati raccolti elementi sufficienti per proporre al Parlamento alcuni nodi politico-istituzionali di grande rilievo. Due, soprattutto, i punti coi quali tutti gli uomini politici

dovranno misurarsi: in primo luogo, le conclusioni della Commissione obbligheranno a riaprire il capitolo della P2; dovrà poi essere riaperto il discorso su una diversa collocazione dei servizi informativi e sul rapporto che con tali servizi dovranno tenere i politici».

Delte procedure e del «taglio» da dare al documento conclusivo si è parlato seriamente in sede di commissione. Diverse sono state le valutazioni dei commissari, comunque orientati ad affrontare in dettaglio il capitolo che si riferisce alla strage di piazza Fontana. Il presidente della commissione, Libero Gualtieri, del Pri, ha anche risposto

«Una parola, che, come si è visto, l'on. Granelli nella manifestazione in ricordo del ventesimo anniversario della strage di piazza Fontana, non ha avuto alcuna esitazione a pronunciare, parlando, per l'appunto, dell'inquinamento istituzionale che si è sicuramente verificato».

In tv gli «anni di piombo»

ROMA. Diciotto puntate per un totale di 45 ore di televisione per ricordare e «raccontare» le stragi, i depistaggi e gli «anni di piombo». È un lungo e impegnato programma con il titolo di «anni di piombo» e realizzato da Sergio Zavoli che si snoderà, settimana dopo settimana, sino all'aprile prossimo. La prima puntata di due ore e mezzo, dedicata alla strage di piazza Fontana, andrà in onda lunedì prossimo alle 20,30 su Raidue. Sono passati vent'anni da quel 12 dicembre 1969. Sono passati vent'anni e «giustizia» non è stata fatta: come per la strage di piazza della Loggia, quella dell'Italicus e quella della stazione di Bologna. Per piazza Fontana, ora, arriva addirittura la caduta in prescrizione dei reati, mentre Licio Gelli, proprio in

questi giorni, viene ancora una volta assolto e può continuare a circolare. Ieri, nella sede Rai di viale Mazzini, la trasmissione di Zavoli (realizzata con la collaborazione di Piero Di Pasquale e Paolo Graldi) è stata presentata ai giornalisti alla presenza dei dirigenti di Raidue, di alcuni registi, avvocati e autori di ricerche e studi sul periodo de «La notte della Repubblica». Così si intitola la trasmissione di Zavoli, che ha richiesto due anni di lavoro e una difficile opera di ricerca per recuperare filmati e materiali inediti e per convincere molti dei protagonisti degli «anni blu» a presentarsi davanti alle telecamere.

Lo stesso Zavoli ha spiegato come è nata la trasmissione e a chi è diretta. Non certo agli «specialisti» - ha detto - ma ai giovani che oggi hanno vent'anni, che studiano all'università e che devono sapere che prezzo hanno pagato i loro padri per difendere la democrazia. Zavoli ha anche spiegato che la Rai ha sentito il

dovere, come servizio pubblico, di mettere insieme i fatti, dati, circostanze e le «storie» dei diversi personaggi, senza trarre alcuna conclusione. «Ci è parso l'unico modo - ha aggiunto - per permettere ai cittadini di arrivare in proprio a conclusioni e certezze, se questo, in qualche modo, sarà possibile».

Poi, sui teleschermi, sono apparse le prime immagini de «La notte della Repubblica», prima puntata, appunto: piazza Fontana, la strage che segnò l'inizio della strategia della tensione e della provocazione. Nella saletta di proiezione si è fatto subito silenzio. Poche file più in là si è seduta Ileana Leonardi, la moglie del maresciallo Leonardi, l'uomo che per tanti anni aveva accompagnato Aldo Moro e che fu martirizzato in via Fani. In fondo, invece, si sono sistemati alcuni personaggi che orbitano nell'ambiente Rai e i cui nomi sono comparsi nelle liste di Licio Gelli. Si può parlare di provocazione e di vergogna? Ed ecco Milano, quel 12 dicembre 1969. Piove e nel salone della Banca dell'Agricoltura (sono le 16.37) scoppia un «involucro» con 7 chili di tritolo. A Roma, altre tre bombe deflagano in diverse zone della città. È l'inizio di una tragedia che si protrarrà negli anni e che costerà al paese «lacrime e sangue», misteri mai svelati, provocazioni e dure battaglie per la democrazia.

I capi degli uffici giudiziari smentiscono le rivelazioni dell'avvocato Montorzi «Ci furono riunioni pubbliche tra magistrati e politici, ma nessuna interferenza nei processi»

«Nessun complotto tra giudici e Pci»

Il Cam ascolterà un magistrato bolognese che ha raccolto le confidenze di Roberto Montorzi prima del fatidico incontro con Licio Gelli. L'ha deciso la prima commissione dopo aver sentito i capi degli uffici giudiziari del capoluogo emiliano, che hanno smentito l'ipotesi del complotto giudici-Pci per «pilotare» il processo del 2 agosto.

Non è la prima volta che il giudice della Porta viene chiamato in causa come testimone sui casi Montorzi: poche settimane fa, il magistrato ha depositato davanti al consiglio dell'Ordine Forense di Bologna, che ha «incriminato» Montorzi per gravi scorrettezze nei confronti del suo ex cliente, l'Associazione familiari vittime della strage alla stazione di Bologna. Della Porta, secondo indiscrezioni, avrebbe raccontato un episodio che si appresta a riferire al Cam. In quell'occasione sarebbe stato citato dallo stesso Montorzi.

Ma ieri il Cam si è occupato anche di un altro capitolo caldo del «caso Bologna»: la proposta di sospendere dal servizio e dallo stipendio il giudice Claudio Nunziata, recentemente trasferito ad altro incarico per aver dimostrato, come ha detto un consigliere, «troppa ansietà giudiziaria». La richiesta è stata firmata dai guardasigilli Giuliano Vassalli, sollecitato dall'interrogazione di un parlamentare dc. Il provvedimento, secondo il ministro, sarebbe necessario perché Nunziata è stato rinviato a giudizio dai magistrati fiorentini con l'accusa di calunnia ai danni del collega Giorgio Fiorida. A tarda ora, i nove componenti della sezione disciplinare hanno deciso di rinviare la camera di consiglio alla prossima settimana.

Tutto nasce da due inchieste difficili. La prima è quella, sulle cosiddette «ammissioni facili» alla scuola di specializzazione in odontoiatria, in cui sono imputati (il processo di primo grado si conclude in questi giorni) due docenti affiliati alla loggia segreta «Zamboni De Rolandis». La seconda riguarda, oltre alla «Zamboni De Rolandis», un'altra loggia coperta di Bologna, la «Virtus». Nunziata segnalò al titolare di questa indagine, Libero Mancuso, alcuni atti relativi alle «ammissioni facili», osservando un'altra che gli imputati erano stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Giorgio Fiorida per interesse privato anziché per corruzione. Nunziata scrisse che gli accertamenti patrimoniali relativi alla corruzione erano stati conclusi solo dopo il deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio. Fiorida si sentì offeso e lo querelò per calunnia.

NEL PCI

Convocazioni alla Camera e al Senato

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 6 dicembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 6 dicembre.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI OLIVERO la moglie Manuccia sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Orbassano (To), 6 dicembre 1989

All'età di 94 anni si è spento il compagno

DUILIO ARANCIO il più anziano giornalista di Roma, grande diffusore dell'Unità, iscritto al partito dal 1921. Il genero Piero, la figlia Anna, i nipoti Clarissa e Alessio ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi 6 dicembre alle ore 15,00 nella chiesa di San Giuseppe al Trionfale. Roma, 6 dicembre 1989

La famiglia del compagno GIUSEPPE DEODATO prematuramente scomparso, lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Vigevano, 6 dicembre 1989

Nel 13° anniversario della scomparsa di CESARINA FAGGIN e nell'8° anniversario della scomparsa del marito compagno ERNESTO SCALABRIN il figlio Rino, la nuora Tosca, i nipoti e pronipoti li ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Alessandria, 6 dicembre 1989

Advertisement for Pinot di Pinot wine by Gancia & C. The text includes 'Pinot di Pinot', 'VINO SPUMANTE SECCO', and 'F.lli GANCIA & C.' with a large graphic of a wine bottle.